

Preponderanza sugli altri paesi europei

Flotta H: 45% tedeschi

La riunione degli intellettuali

Giudizio di Krusciov sui compiti e le opere della cultura in URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9
Il discorso conclusivo di Krusciov alla riunione della «intelligenza» sovietica al Cremlino che la *Pravda* pubblicherà integralmente domani mattina, solleverà ancora una volta — in rapporto alle critiche rivolte a Ehrenburg e del comportamento di coloro che gli vissero accanto nel periodo del «culto».

Krusciov, in pratica, allarga la sostanza del ragionamento fatto da Illicov, aggiungendovi elementi umani di giudizio che gettano nuova luce su quel periodo.

«Non di rado — dice Krusciov — si pone la domanda perché, durante la vita di Stalin, non erano stati rivelati gli abusi e gli stessi non avevano potuto essere imputati. Tutto ciò è già stato chiarito a sufficienza nei documenti del partito. Purtroppo anche tra gli uomini di cultura c'è chi presenta quegli avvenimenti con una lenitività deformante. Per questo oggi dobbiamo tornare sulla questione del culto. Ci si chiede se i dirigenti del partito fossero al corrente degli arresti in quel periodo. Sì, lo sapevano. Ma sapevano essi che veniva arrestata gente innocente? Qui rispondo di no. Essi credevano a Stalin e non potevano pensare che vi fossero repressioni contro uomini onesti, fedeli alla nostra causa».

Qui Krusciov ricorda i primi passi nella rivoluzione e del potere socialista, e come esso dovette essere difeso da attentati e da tradimenti per lunghissimi anni. A questa lotta contro i nemici del potere sovietico, dice Krusciov, Stalin diede un notevole contributo prima della rivoluzione, nel corso di essa, e negli anni successivi, si che la sua autorità crebbe progressivamente nel partito e nel Paese. Dopo la morte di Lenin si aprì la discussione coi seguaci di Trotzki e di Zinoviev sui problemi della costruzione del socialismo e della vita interna del partito. Successivamente il partito dovette sconfiggere i nemici della industrializzazione del Paese e della collettivizzazione agricola rappresentati attorno a Bukharin, Rikov e Tomski i cui punti di vista, se fossero trionfati, avrebbero irrimediabilmente posto l'economia sovietica alle dipendenze dei paesi capitalistici.

«Nella lotta contro queste tendenze — ricorda Krusciov — Stalin ha difeso le posizioni leniniste e per questo il partito e le masse credettero in lui e lo sostengono anche in seguito».

Di questa fiducia Stalin ha abusato con le conseguenze che tutti sanno e che hanno avuto le più gravi ripercussioni nel periodo del culto. Il PCUS ha condannato gli errori e gli arbitri di Stalin, ma continua Krusciov, malgrado questo «il partito rende omaggio ai meriti di Stalin verso il partito e verso il movimento comunista. Ora noi riteniamo che Stalin è stato fedele al comunismo e stato un marxista, e ciò non si può e non si deve ignorare. La sua colpa è di avere commesso in seguito gravi errori di carattere teorico e politico, di aver violato i principi leninisti della direzione dello Stato e del Partito, di avere abusato del potere affidatogli dal popolo. Quando sepplimmo Stalin, molti, e io fra questi, avevamo le lacrime agli occhi. Erano lacrime sincere. Pur conoscendo i difetti di Stalin noi gli avevamo creduto».

Non va dimenticato neanche che le repressioni sarebbero state più gravi se quelli che lavoravano, accanto a Stalin non si fossero opposti a certe sue macchinazioni dettagliate, negli ultimi anni, da una specie di «mania di persecuzione». Per esempio, ricorda Krusciov, Stalin voleva montare un «affare dei controrivoluzionari di Mosca», come lo aveva montato contro i dirigenti del partito di Leningrado e nell'affare dei medici. E se non ci furono arresti nella direzione del partito a Mosca lo si deve a chi si oppose a questo piano.

E' anche noto che dopo la guerra Stalin voleva liquidare gli intellettuali ucraini vedendo in essi soltanto dei pericolosi nazionalisti. E se non ci fosse stata l'opposizione dei bolscevichi di Ucraina, gli intellettuali ucraini avrebbero subito gravi perdite.

Anche Sciolokov nel '34 alzò la voce contro certi abusi del potere nelle campagne del Don e scrisse due lettere di protesta a Stalin ritrovate negli archivi. Stalin rispose duramente a Sciolokov: e cioè, però, dice Krusciov, non ha impedito a Sciolokov di restare uno scrittore fedele al partito e di dare al paese un romanzo come «Terre dissodate» sugli anni della collettivizzazione agricola. «Compagni», dice Krusciov — tutto questo deve ricordare chi crea opere sulla vita della società sovietica, sul suo presente e sul suo passato». Il torto di Ehrenburg, secondo Krusciov, è di vedere soltanto il lato negativo di quel periodo e di esprimere quindi nelle sue memorie, giudizi unilaterali.

Krusciov aveva esordito ricordando le recenti discussioni sull'arte e ponendo agli intellettuali sovietici questa domanda: «Cosa si aspetta

da voi la gente sovietica?». La gente sovietica, risponde Krusciov, si aspetta un'arte rivoluzionaria che ne aiuti lo sforzo creativo nel momento in cui tutto il Paese affronta la costruzione della società comunista. L'arte deve sapere riflettere tutti gli aspetti della realtà, il bello e il brutto che c'è in essa, ma non può limitarsi a uno di questi aspetti. Per esempio, lo scultore Nieshevitskij ha dato una raffigurazione negativa dell'uomo, lo ha presentato nel modo più oscuro, e per questo l'artista è stato criticato. Nel cinema, le cose vanno bene. Ma non bisogna chiudere gli occhi su ciò che va male, dato la grande popolarità del cinema, che tocca tutti gli strati della popolazione. Recentemente si è parlato anche all'estero di un film non ancora terminato «Bastione Ilic» di Kvitjuk. Secondo Krusciov se nel film vi sono pagine commoventi, vi sono però idee in gran parte inaccettabili. La gioventù sovietica vi è rappresentata da tre giovani che non sanno perché vivano perché lavorino, perché aspettino il domani. E poi vi è prospettata apertamente la tesi secondo cui i giovani devono fare a meno dei consigli dei padri. Tutto il film

è di dire di un artista, nel pensiero di Krusciov, è di essere non neutrale ma dalla parte dei costruttori della nuova società. Nel mondo ci sono due ideologie antagoniste, quella socialista e quella borghese. Non vi può essere neutralità, né coesistenza pacifica tra queste ideologie, perché la coesistenza ideologica sarebbe in pratica, il tradimento del marxismo-leninismo».

Parlando delle tendenze artistiche già criticate, Krusciov afferma che astrattismo e formalismo, per il cui diritto di coesistenza nell'arte sovietica si è pronunciato qualche rappresentante della cultura, sono aspetti della ideologia borghese e non possono avere cittadinanza nell'arte di un paese socialista.

In sostanza, in questa parte del suo discorso Krusciov ribadisce posizioni già largamente illustrate, in tre precedenti discorsi, dal responsabile della Commissione ideologica Illicov. «La letteratura e l'arte sovietica — dice Krusciov avviandosi alla conclusione del suo discorso, durato circa tre ore — si sviluppano sotto la direzione del partito. Il partito ha appoggiato opere anche di carattere estremamente critico contro il culto della persona e tra queste dobbiamo ricordare il «Disegno» di Ehrenburg. La nostra politica ha aiutato lo sviluppo dell'arte sovietica. Ora nel nostro Paese si respira liberamente e si è aperto un nuovo periodo nella vita del Paese e del popolo».

In occasione di tenti di negare questa realtà e, tra l'altro, si organizzano campagne di vario genere come quella tendente a dimostrare l'esistenza di un problema ebraico. La Rivoluzione d'ottobre e la Costituzione della Federazione Sovietica attribuiscono uguali diritti a tutti i popoli dell'U.R.S.S., ha liquidato l'antisemitismo. Evtuscenko ha capito la critica? Forse. Recentemente, nel corso di un viaggio in Germania occidentale e in Francia, Evtuscenko si è comportato in modo dignitoso anche davanti alle più insidiose domande della stampa borghese. Cosa che non hanno saputo fare Krasarov, Paustovski e Voznesenski in Francia e Kataiev negli Stati Uniti.

Ma le critiche sono finite. Si tratta — dice Krusciov — di critiche utili perché franche, critiche che devono aiutare la cultura sovietica ad andare avanti, e gli artisti a produrre opere degne del loro tempo e della loro società. Tale è il senso e l'utilità degli incontri tra dirigenti del Partito e uomini d'arte e di cultura dell'Unione Sovietica.

Augusto Pancaldi



LONDRA, 9
Incredibile ma vero: 25 guardie scozzesi del reggimento che monta la guardia al Palazzo Reale e che è addetto alla protezione della regina Elisabetta, sono scese in sciopero, abbandonando il servizio. «E' stata una protesta contro la disciplina troppo dura — ha detto uno di loro interrogato dai giornalisti — e contro lo zelo degli ufficiali. Siamo usciti e ci siamo riuniti in una casa privata e, più tardi, in un "pub" di Londra». Polizia militare, Scotland Yard e ufficiali del reggimento delle guardie scozzesi, hanno riconosciuto la legittimità della protesta. Sono riuscite a ritrovare 24, su 25 marinai, i militari accompagnati in caserma sono finiti in celle di punizione, in attesa delle decisioni del comandante del Reggimento.

Nella telefonata AP, la polizia militare fa salire su un camion alcune delle guardie scozzesi in borghese, sorprese in un locale.

Von Hassel insiste per l'installazione di nuovi missili in Germania

Copenaghen

Gromiko: ferma opposizione alla forza multilaterale N.A.T.O.

BONN, 9
In un'intervista rilasciata all'Associated Press, al termine della visita a Bonn dell'ambasciatore Merchant, il ministro della difesa tedesco-occidentale, Von Hassel, ha affermato che i colloqui tedesco-americani sulla forza atomica multilaterale della Nato hanno consentito di realizzare «ottimi progressi» e che la Germania occidentale «porrà mano al più presto alla realizzazione del piano».

Von Hassel ha precisato che questi piani fanno parte di metodi mediante i quali un paese membro della Nato preme su altri paesi membri, proprio mentre il principale compito del momento consiste nel trovare una strada verso il disarmo. Inoltre, la creazione di una forza d'urto multilaterale consentirebbe alla Germania Occidentale di procurarsi armi atomiche, ciò che noi condanniamo e che suscita la nostra opposizione».

Gromiko ha anche affrontato i seguenti altri argomenti: Berlino: circa le dichiarazioni fatte dal segretario di Stato americano Rusk, secondo le quali il governo di Washington non ha ricevuto nessuna indicazione da Mosca sulla data di una eventuale trattativa per Berlino. Gromiko ha detto che gli scambi di vedute tra i sovietici e gli americani continuano ma ha aggiunto di non potere indicare date. Ha espresso però la speranza che gli Stati Uniti si mostreranno più disponibili a passare di vista dell'URSS. Egli ha espresso anche il parere che l'URSS non avrebbe obiezioni a che il problema di Berlino fosse risolto sulla base dell'autodeterminazione dei berlinesi, purché le grandi potenze decideranno, prima, di rimuovere le forze di occupazione dai settori occidentali.

Disarmo: se — ha detto Gromiko — gli Stati Uniti mantengono le loro posizioni, le prospettive di un accordo sono ridotte. L'URSS deplora che gli Stati Uniti non abbiano valutato nella giusta misura le concessioni sovietiche, imperative sulle tre ispezioni annue in territorio russo.

Gromiko ripartirà per Mosca domani pomeriggio.

In pratica, la richiesta avanzata da Bonn comporta una rinuncia, da parte degli Stati Uniti, al diritto di dire la parola decisiva sull'impegno della forza atomica e l'accordo della Germania occidentale a poteri di co-decisione quali finora non aveva mai avuto tra un così importante organo della Nato.

Nella sua intervista, Von Hassel ha poi dichiarato che la creazione della flotta atomica soddisferebbe «in larga misura» la richiesta della RFT che missili di media gittata vengano installati sul suo territorio. Tale richiesta, come si ricorderà, fu ripetuta pubblicamente dallo stesso cancelliere Adenauer la sera precedente al colloquio con Merchant ed ha soprattutto un obiettivo politico: quello di liquidare qualsiasi interpretazione «distorsiva» del ritiro dei missili installati in basi terrestri e delle loro sostituzioni con i Polaris. L'evidente preoccupazione di Adenauer è quella che la nuova strategia missilistica degli Stati Uniti favorisca le idee di una «zona senza atomiche» sul continente. Le espressioni usate da Von Hassel indicano che il dissenso con gli Stati Uniti su questo punto si è soltanto attenuato.

Stamane, il New York Times scrive in un dispaccio da Bonn che appare sulla sua edizione internazionale, che la Germania occidentale fornirà il quaranta per cento degli equipaggi delle venti-nove navi missilistiche integrate nella flotta. Altri sette paesi dovrebbero fornire il restante sessanta per cento. In pratica, ciò significa che i tedeschi svolgeranno in parte preponderante rispetto a qualunque altra nazione della pace.

Infine, Von Hassel ha precisato che «per ragioni di economia», Bonn non intende realizzare entro la data prevista (il 1965) l'obiettivo del mezzo milione di uomini alle armi. Ecco sarà realizzato, al più presto, nel 1970.

Nella sua risposta, il Papa ringrazia Krusciov per il suo messaggio ed assicura che continuerà a compiere ogni sforzo a favore della pace e sincera fratellanza internazionale e per assicurare la pace del mondo.

Sul n. 10 di

RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

● La d.c. e gli altri di Palmiro Togliatti

● Le elezioni Malagodi persuasore occulto I falsi protagonisti del «miracolo»

● I minatori contro De Gaulle

● Un nuovo terreno di lotte per l'emancipazione femminile di N. Jotti

● Felice Casorati di Antonio Del Guercio

NEI DOCUMENTI:

Africa nera: che fare?

GRUPPO TELEFONICO STET

STIPEL - TELVE - TIMO - TETI - SET

	N. Abbonati	N. Apparecchi per 100 abitanti	Unità di conversazione extraurbane sociali e miliari (in milioni di unità)			
			31-12-'57	31-12-'62	mt 1957	mt 1962
Piemonte	285.342	434.986	9,5	13,5	103,7	200,1
Valle d'Aosta	3.693	6.103	5,3	8,9	di cui in teleselezione	
Lombardia	587.876	837.453	10,0	14,6	52,6	143,1
Trentino-Alto Adige	29.772	46.915	5,2	8,1	STIPEL	
Veneto	138.047	215.440	4,6	7,7	36,9	67,1
Friuli-Venezia Giulia	69.013	101.720	6,9	10,5	di cui in teleselezione	
Emilia-Romagna	155.422	249.248	5,3	8,6	37,9	71,7
Marche	38.122	59.075	3,3	5,4	di cui in teleselezione	
Umbria	22.387	34.205	3,4	5,4	8,7	41,4
Abruzzi e Molise	28.386	45.598	2,0	3,5	ABRUZZI	
Liguria	147.679	258.193	11,4	18,1	LIGURIA	
Toscana	129.270	242.135	5,1	9,3	54,8	97,3
Lazio	379.161	578.586	12,8	17,9	di cui in teleselezione	
Sardegna	15.825	36.749	1,5	3,3	32,6	68,6
Campania	80.558	182.710	2,5	4,9	SARDEGNA	
Puglia	32.629	89.265	1,3	3,2	20,7	53,8
Basilicata	4.672	11.367	0,9	2,1	di cui in teleselezione	
Calabria	15.703	35.244	0,9	2,1	0,7	16,1
Sicilia	96.099	181.640	2,4	4,7	SET	
Gruppo STET	2.259.676	3.646.632	5,8	9,1	254,0	490,6
			di cui in teleselezione		100,8	303,5

A partire dal 1958, con l'ingresso delle due concessionarie Teti e Set nel Gruppo telefonico dell'IRI è stato possibile di attuare in tutto il Paese una politica costituita unitariamente concepita secondo piani pluriennali di sviluppo e di investimenti; l'integrazione di tutte le concessionarie in una sfera di direttive centralizzate, articolata in cinque unità aziendali, dinamicamente operanti in regime di responsabile autonomia giurid